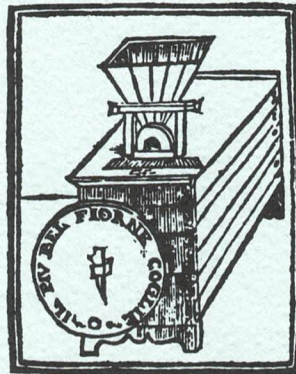


LINO LEONARDI

RICORDO DI
VALENTINA POLLIDORI

Estratto dagli
STUDI DI LESSICOGRAFIA ITALIANA
Vol. XXI - 2004



LE LETTERE - FIRENZE

RICORDO DI VALENTINA POLLIDORI

È morta Valentina, e non ci posso credere. Non ci si può credere, perché fino all'ultimo non ci ha voluto credere lei, armandosi di una straordinaria forza e coraggio e infine illusione, contro lo strazio terribile che ha dovuto subire. Non ci si può credere, perché Valentina era una persona solare, piena di vita, di fiducia nella vita e negli altri, di piccole insicurezze cui non sapeva rinunciare e di grandi slanci di vera umanità: lei così minuta, con quel suo grande sguardo sincero e dolce, disarmante nella sua fragilità, e insieme affascinante nella sua capacità di ascoltare, di offrire serenità, di entusiasmarci, di non prendersi mai troppo sul serio. Così la ricordo, fin dai tempi della nostra conoscenza nelle aule universitarie, più di vent'anni fa, e così la ricorderà chiunque l'abbia incontrata.

Valentina Pollidori Ciampi si è spenta nella notte tra il 17 e il 18 luglio 2004, dopo aver compiuto da poco quarantotto anni. Nel 1984 si era laureata in filologia italiana a Firenze, sotto la guida di Rosanna Bettarini. La sua tesi, l'edizione critica commentata delle rime di Guido Orlandi, uscì rielaborata solo nel 1995, sugli «Studi di filologia italiana» (avrebbe dovuto essere un «Quaderno» autonomo, e di questa rinuncia, imposta dalle difficoltà finanziarie dell'Accademia della Crusca, rimase a Valentina un lieve rimpianto). È un lavoro che fu subito di riferimento per questa figura un po' anomala di attardato antistilnovista – e dunque consona con la generale attenzione di Valentina per le marginalità e gli antagonismi, non però col suo desiderio sempre curioso di novità –, e vi traspaiono la lucidità, l'accuratezza e la precisione amorevole così tipiche di tutta l'attività scientifica di Valentina. E la rilevanza di quell'edizione va misurata all'altezza della sua prima elaborazione, all'inizio degli anni Ottanta, prima cioè che si aprisse la nuova stagione di commenti ai poeti d'area stilnovistica, con il Frescobaldi di Brugnolo (1984) e il Cavalcanti di De Robertis (1986), che infatti cita e utilizza la tesi di Valentina.

Ancora prima della laurea, partecipò – la più giovane tra i relatori – al solenne convegno fiorentino del 1983 per il centenario dell'Accademia della Crusca, con un intervento sulle tavole dei «citati» della Quarta e Quinta impressione del Vocabolario. L'anno dopo, neolaureata, era a Lecce, al memorabile convegno sulla critica del testo, capofila informale di un grup-

petto di allora giovani aspiranti filologi fiorentini (la ricordo abbronzata, in una Lecce piena del sole che tanto le piaceva), e di quegli Atti curò gli indici.

Poco dopo la laurea, fu borsista dell'Accademia della Crusca e dell'Opera del Vocabolario Italiano. Qui nel 1988 vinse il concorso per Ricercatore C.N.R. (nel 2001 quello per la promozione a Primo ricercatore), e assunse, sulla scia del suo lavoro sui «citati» ottocenteschi, un incarico che si rivelò ben presto delicatissimo, nella lunga e incerta fase di trapasso dei primi anni del Centro C.N.R., ossia la cura e la responsabilità del corpus digitale del *Tesoro della lingua italiana delle Origini*. Quel corpus, costituito in forma di banca dati, rappresentava il principale risultato della pluridecennale gestazione dell'Opera del Vocabolario all'interno dell'Accademia, e l'averlo preservato, talvolta addirittura difeso, e poi continuamente aggiornato e perfezionato con dedizione e tenacia lungimirante, è stata la vera impresa di Valentina. È impossibile valutare fino in fondo l'immenso impegno, pur così poco appariscente all'esterno, che è stato necessario per mantenere in vita la banca dati, e insieme la sua centralità strategica per il futuro del Vocabolario, condizione indispensabile per tutti gli sviluppi e le applicazioni che seguirono negli anni più recenti, e tuttora unico punto di riferimento affidabile per ogni ricerca di prima mano sulla lingua italiana antica.

Se oggi per l'italiano delle Origini, non disponendo ancora di un vocabolario storico, possiamo però interrogare una banca dati testuale pressoché completa, ben al di là di quanto non sia possibile per ogni altra lingua romanza, lo si deve certo alle scelte fatte fin dagli anni Sessanta dall'Opera del Vocabolario, ma per gli ultimi tre lustri lo si deve principalmente all'opera quotidiana e sotterranea di Valentina, custode unica e consapevole di questo patrimonio. Di tutta questa immane attività Valentina pubblicò solo pochi rari interventi, per lo più dedicati alle linee organizzative generali del corpus, facendosi tentare solo per qualche lemma dalla redazione delle prime voci del vocabolario, nel frattempo avviato. Ma gli archivi dell'O.V.I. custodiscono una quantità innumerevole di schede relative ai testi della banca dati, postillate in quella sua bellissima e inconfondibile grafia così lineare e asciutta, espressione di un rigore che era un'aspirazione morale, innanzitutto verso sé stessa, prima ancora che un abito scientifico.

E c'è un altro aspetto, per il quale Valentina è stata insostituibile. Perché anche nel luogo di lavoro e nell'attività di ricerca portava la sua umanità trasparente, la sua grande apertura e disponibilità nei confronti di chiunque: tanto era inflessibile e sostanzialmente pessimista nelle sue convinzioni sul mondo, quanto tollerante e accogliente e ottimista nei confronti delle persone. Per anagrafe e curriculum, si trovò nel punto di passaggio tra due generazioni di ricercatori sovrapposti all'Opera del Vocabolario, e tutti i più giovani, e i moltissimi laureandi o dottorandi 'esterni' per i quali la consul-

tazione del corpus è stata la prima palestra per la ricerca linguistica o filologica, hanno trovato in lei una specie di sorella maggiore, una zia affettuosa, come ironicamente si compiaceva di definirsi, lei zia amatissima dai suoi amatissimi veri nipoti.

Anche e soprattutto per questo, ora che se n'è andata, le stanze dell'Accademia della Crusca e dell'Opera del Vocabolario Italiano non saranno più le stesse, e soprattutto la sua, significativamente sul discrimine tra le due ali della Villa di Castello, dove l'immane copia quotidiana del *Manifesto* che spuntava dalla borsa segnalava la sua presenza rassicurante.

Tutta assorbita dal suo impegno all'Opera del Vocabolario, Valentina appariva di rado in altri ambienti scientifici. Non frequentava abitualmente i convegni, e comunque mai in prima fila, tanto che la sua presenza si segnalava talvolta tramite la simpatia contagiosa del suo Luciano, che lei invano cercava amorosamente di tacitare.

Mi accorgo che, dopo la tesi, le sue ricerche estranee al lavoro del Vocabolario sono entrambe il frutto della sua partecipazione a progetti nei quali mi era capitato di coinvolgerla: e sono progetti dei quali avevo discusso con lei fin dall'inizio, ancor prima di avviarli, quasi come con una prima, naturale interlocutrice, come una compagna di lavoro senza la quale non sarebbe stato nemmeno pensabile ipotizzare il cammino, nonché il traguardo. Ogni volta, aderiva appassionatamente all'elaborazione della ricerca, per poi ritirarsi, timorosa di non essere all'altezza di un'eccellenza che lei stessa si poneva come obiettivo imprescindibile, ma infine si dedicava con tanto più entusiasmo e impegno al lavoro, risultando preziosa non solo per la sua parte, ma anche per le discussioni collettive.

Così è stato per la ricerca sui volgarizzamenti italiani della Bibbia, dal 1993 al 1998, nel cui ambito ha esaminato e descritto una quindicina di manoscritti e ha avviato la *recensio* dei volgarizzamenti del Vangelo di Marco, contribuendo a vivacizzare le riunioni mensili tra i collaboratori che si tenevano alla Fondazione Franceschini, e intervenendo al convegno del 1996 con una relazione innovativa sull'uso delle glosse lessicali nelle tecniche di volgarizzamento della Scrittura; così è stato per l'analisi linguistica dei canzonieri delle Origini, dal 1999 al 2001, che l'ha vista responsabile forse del più antico, il Banco Rari 217, già Palatino 418 della Nazionale di Firenze, e fine suggeritrice, lei non linguista di formazione, di un'impostazione che tenesse conto del carattere letterario dell'oggetto, e quindi della natura diasistemica di quel dettato, impermeabile alla strumentazione abituale nella descrizione della lingua dei documenti. In entrambi i casi, si è cimentata con argomenti che non erano in partenza propriamente suoi, dalla descrizione codicologica allo spoglio grafico-fonetico, perché questo aveva infine senso per lei, questa sfida a sé stessa, allargata a una molteplicità di interessi che il lavoro all'Opera del Vocabolario poteva soddisfare solo parzialmente.

Con l'ultimo progetto, il repertorio della lirica italiana delle Origini, alla cui fase istruttoria di questi anni aveva contribuito con pertinacia, nelle pause della malattia, si riprometteva di tornare sui manoscritti del suo Guido Orlandi, in particolare sul prediletto Vaticano latino 3214 del Bembo. Se andremo avanti, se arriveremo in fondo, non potremo dimenticare che questa ricerca è nata con lei.

Ma la vita di Valentina non era tutta per lo studio, che occupava una parte ben definita del suo tempo; anzi, le capitava di non riconoscersi nel suo lavoro, e di pensare con nostalgia alla sua passione nascosta, la pittura. Tra i suoi mille altri interessi, era ad esempio lettrice curiosissima e insaziabile di romanzi, e attraverso di lei molti di noi hanno scoperto la letteratura indiana contemporanea. E coltivava appassionatamente un impegno sociale e politico che non si è mai appannato, e che anzi si disperava di vedere dissolto in tanti della sua generazione. In una notte del dicembre 2002, già colpita dal tumore, aderiva via internet a un appello in difesa di un servizio culturale radiofonico con queste parole: «Basta, basta con questa continua, progressiva e capillare privazione di informazioni, notizie, stimoli, dibattiti, approfondimenti relativi a tutto ciò che appartiene alla cultura. Stanno inducendo all'asfissia formazione e informazione: io voglio respirare...».

Addio Valentina, addio cara amica. La tua giovane età ti preserverà forse dai riti ufficiali del mondo accademico, ma i tuoi tanti amici sanno già bene il grande vuoto che lascia questa tua morte così ingiusta. Era facile volerti bene, sarà duro continuare senza il tuo sorriso.

LINO LEONARDI

BIBLIOGRAFIA

1. V. Pollidori, *Le tavole dei citati della IV^a e della V^a impressione. Criteri filologici*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Congresso internazionale per il IV Centenario dell'Accademia della Crusca, Firenze, 29 settembre - 2 ottobre 1983*, Firenze, Presso l'Accademia, 1985, pp. 381-86.
2. V. Pollidori, *Indici del volume La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*. Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno Editrice, 1985, pp. 627-56.
3. U. Ceccoli, F. Lorenzi, V. Pollidori, *Un programma per la redazione del Vocabolario storico della lingua italiana assistita dal calcolatore*, in *Récit et informatique. Actes de la journée d'études, C.R.L.L.I., Université de Paris X-Nanterre, 9 décembre 1989*, Textes réunis par C. Cazalé Bérard, La Garenne-Colombes, Editions de l'espace Européen, 1991, pp. 67-80.

4. V. Pollidori, *L'archivio elettronico del Tesoro della lingua italiana delle Origini*, in «Opera del Vocabolario Italiano. Centro di Studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Accademia della Crusca. Bollettino», I (1994), pp. 88-119.
5. V. Pollidori, *Le rime di Guido Orlandi (edizione critica)*, in «Studi di filologia italiana», LIII (1995), pp. 55-202.
6. V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione: diffusione e tipologia nei volgarizzamenti italiani della Bibbia*, in *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento – La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance. Atti del Convegno (Firenze, 8-9 novembre 1996)*, a cura di L. Leonardi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 93-118.
7. V. Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica dei dati testuali per la base di dati del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in «Opera del Vocabolario Italiano. Centro di Studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Accademia della Crusca. Bollettino», IV (1999), pp. 375-406.
8. Voci *acquadiere, acquaio, acquaiolo, acquare, acquaticcio, acquatico, acquativo, acquazzone, acquazzoso, acqueo, acquerello, acquicella, acquidoso, acquitrino, acquivento, acquosità, acquoso, adacquare*, del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in «Opera del Vocabolario Italiano. Centro di Studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Accademia della Crusca. Bollettino», V (2000), pp. 42-50 (anche sul sito <www.oivi.cnr.it>).
9. V. Pollidori, *Appunti sulla lingua del canzoniere Palatino*, in *I canzonieri della lirica italiana delle Origini*, IV. *Studi critici*, a cura di L. Leonardi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001, pp. 351-91.
10. V. Pollidori, D. Iorio-Fili, R. Cella, *Il corpus testuale dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in *La lessicografia storica e i grandi dizionari delle lingue europee. Atti della Giornata di Studi (Firenze, Villa Reale di Castello, 10 luglio 2000)* = «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», Suppl. 1, 2001, pp. 99-124.
11. V. Pollidori, P. Larson, *Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO): il progetto lessicografico e suoi risultati attuali*, in *Tradizione e innovazione. Linguistica e filologia italiana alle soglie di un nuovo Millennio*. VI Convegno Internazionale SILFI, Duisburg 28 giugno - 2 luglio 2000, Firenze, Cesati, in corso di stampa.
12. Schede dei mss. Arezzo, B. Comunale, 244; Cascia, B. Comunale, 3; Firenze, B. Nazionale Centrale, II II 17; II II 388; II II 445; II IV 115; II X 17; II X 39; Conv. Soppr. C 3 175; Magl. XXI 174; Magl. XXXIX 49; Magl. XL 47; Pal. 1; Pal. 2; Pal. 6; Firenze, B. Riccardiana, 2619, destinate alla stampa nel volume *I volgarizzamenti italiani della Bibbia (secoli XIII-XV)*. *Catalogo dei manoscritti*, in preparazione a Firenze presso le Edizioni del Galluzzo.
13. Partecipazione al progetto di ricerca *Lirica italiana delle Origini (LIO)*. *Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, consultabile sul sito <www.sismelfirenze.it/lio>.